Anno XXII — Lunedì 14 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 114

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin, e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Per quanto Floquet sia applaudito uando dice che chi ha rovesciato gli doli di quindici secoli non adorerà ltri idoli, che s'inalzano in quindici iorni, alludendo così al Boulanger, ha nche con queste parole mostrato, che idolo esiste e che il Popolo francese ha inalzato e se ne compiace per il omento, anche se sarà capace di abatterlo da qui a poco tempo, come ece un secolo fa di quelli che duraano da tanti secoli. Perchè si abbatta nche questo idolo di quindici giorni on dovrà essere posto prima nel luogo i Carnot, di Floquet e de' loro amici, he finora non hanno risposto che a parole l nuovo Cesare? Il governo della Repubblica ha mandato in esilio i principi i due case che regnarono parecchi nni in Francia, dopo che i vecchi doli vennero abbattuti; ma il Boulaner, che commette tutti i giorni atti i ribellione contro la Repubblica, nesuno ha ancora osato di toccarlo, forse erchè in piazza sono troppi quelli che o inneggiano. Insomma, anche se fu reato in quindici giorni e se è aluanto ridicolo, questo idolo è adorato a tutte le parti e la folla accorre a i ancora più che alla madonna di ourdes. Nessuno oserebbe dire ancora. sarà esso che abbatterà Carnot e loquet, o se questi abbatteranno lui, quali potrebbero essere le conseguenze ell'una, o dell'altra cosa. Una simile ncertezza in nessun caso torna favoevole alla Repubblica francese e non iova ad acquistarle credito, nè quella tabilità senza di cui nessun governo uò tornare utile alla sua Nazione. Se Bimarck mostrò di non impensierirsi per l boulangismo, certo dal suo punto di ista non ha torto.

Ma pure coll'agitare che il Boulanger a ora anche il militarismo, quasi a rovocare dei pronunciamenti militari ll'uso spagnuolo d'un tempo, non si uò preparare qualche disturbo anche uori della Francia, cercando con uno fogo al di fuori il rimedio ai mali nterni?

Secondo certi discorsi che si attriuiscono al Bismarck stesso, egli proesserebbe ora una specie di ottimismo iguardo alla durata della pace, malrado le agitazioni che nei diversi Principati danubiani e della penisola ei Balcani si manifestano, certo proocate dal panslavismo russo, che vuole ene preparato per sè il suo campo, el caso che le complicazioni europee li presentassero una occasione d'inervento. Egli avrebbe detto, che circa Costantinopoli ed al Mar Nero ci enserebbe l'Inghilterra coll'occupare olà dei paesi. Non escludiamo, che Bimarck abbia potuto dire tutto questo qualcheduno che voleva da lui stesso onoscere i suoi intendimenti; ma si a, che Bismarck talora ama di metere in burlesco certe cose, dopo però ssersi assicurato da parte sua co' uoi provvedimenti militari spinti fino ll'ultimo grado, come lo fa ora anche altro Impero alleato e protetto dal Germanico, che pure sente dappresso odore della polvere che gli viene dal Nord. Ora la stessa Inghilterra pensa d armarsi sebbene i suoi ministri pure parlino di pace.

Bismarck va incontro con una certa indifferenza alla stessa crisi interna che si aspetta, malgrado che le cattive notizie circa alla salute dell'imperatore Federico vengano sovente alternate colle buone, non però tali queste ultime, che possano creare delle illusioni. Intanto lo stesso prolungamento dell'incurabile malattia serve ad abituare a poco a poco le popolazioni al cangiamento che sarà per succedere ed a far sì, che i suoi effetti non saranno tanto grandi quanto si avrebbe potuto temere che fossero. Quando si discute a lungo la politica possibile del domani senza che questa si presenti tale da dover essere molto diversa da quella dell'oggi, essa non diventa tale nemmeno col cangiamento di qualche persona.

Intanto, come s'è detto, una certa agitazione si mantiene in tutta l'Europa orientale, dove possiamo aspettarci dei nuovi avvenimenti ad ogni momento.

Abbiamo sempre aperta la questione del monumento a Giordano Bruno, che doveva esprimere agli occhi di tutti una prova che anche a Roma è oramai libero di pensare come si crede, senza che per questo nessuno venga arso vivo, o torturato.

Il Vaticano col voler fare troppa politica, lasciando da parte la sua missione religiosa, sembra che non sia per riuscire almeno quando vuole imporre la sua ai cattolici. Così, se non riuscì quando voleva imporre ai cattolici italiani di non andare alle urne, giacchè essi vi andarono invece in grande maggioranza, non riuscì che a disgustare i cattolici tedeschi prima, poscia i polacchi ed ora gl'irlandesi colla sua politica colla quale sperava di guadagnare i governi delle maggiori potenze alla causa del Temporale. Gl'Irlandesi, compreso il Clero, tirano innanzi per la loro via senza badare punto al Vaticano. Si comprenderebbe sì che questo predicasse la pace da per tutto, ma non è poi una funzione propria del capo della cattolicità quella della politica internazionale. Se esso vorrà intervenire da per tutto nelle quistioni temporali, che non sono affar suo e cui nessun Popolo vuole rimettere al suo arbitrio, terminerà col perdere la sua influenza anche nelle questioni religiose. *Cioccolatèe fa el to mestèe*, dice il popolano di Milano, ed il contadino friulano, che sa pensare da sè ai proprii affari, non ha torto di mandare il prete in Chiesa a parlargli di cose di religione.

Ma ora tutto è politica in questo mondo. Preti, Monsignori e Papi fanno anche i giornalisti e si divertono nelle polemiche e le dicono grosse, appunto perchè non è questo il loro mestiere ed il proprio lo hanno dimenticato, e così fanno male di qua e di là.

Mentre si ha aperta la esposizione italiana a Londra, dove si fa grande plauso all'Italia anche dalla stampa inglese, a Barcellona se ne apre una internazionale, che sembra dover essere anche un convegno delle flotte del Mediterraneo, e soprattutto una mostra della francese.

***

L'esposizione emiliana, se ha dato occasione a molte manifestazioni patriottiche per la Casa che inalzò la bandiera dell'unità nazionale e la piantò a Roma, deve avere fatto nascere anche, in una regione delle più importanti per il suo territorio e per la sua posizione centrale, una gara nei progressi agrarii da doversi conseguire col concorso di tutti.

Se contribuirà, come speriamo, a far nascere questa gara, da doversi poscia alimentare ed estendere con gli studii e sperimenti successivi, essa non soltanto ci apporterebbe un vantaggio economico, ma sarebbe anche un correttivo politico, perchè portando l'attività nazionale su di un terreno pratico potrebbe diminuire in appresso i ciarloni della politica e sostituirli anche nel Parlamento con gente operosa, la quale lavorerebbe in esso per tornare presto a lavorare al progresso della principale industria dell'Italia, che è quella appunto dell'agricoltura.

Presa nel suo insieme la regione emiliana raccoglie in sè tante varietà territoriali, che bene vi si potrebbero intavolare molte quistioni riguardanti l'agricoltura, le quali potessero poscia allargare la loro azione sopra una vasta parte del territorio italiano.

Anche per questo noi desidereremmo, che appunto in questa occasione si formulasse a Bologna *un programma degli studii da farsi in tutte le regioni italiche* sulla natura del loro territorio e su tutti gli elementi cui offre ciascuna di esse per poter ottenere un miglioramento del territorio stesso ed anche una maggiore produzione a comune vantaggio.

Se il programma fatto a Bologna fosse tanto largo e pratico da poter invitare la parte più colta di ogni regione a studiare con simile indirizzo il proprio territorio, di certo si potrebbe non solo mostrare all'Italia nella sua futura esposizione nazionale di Roma quale l'ha fatta la natura per ogni genere di produzione, ma anche eccitare collo stesso indirizzo dato a simili studii fino da questo momento la gara del progresso nazionale sotto ad un simile aspetto.

Quando si vede che un pensiero buono ed utile per sè stesso è accolto da molti in tutte le parti d'Italia, sorge naturalmente il desiderio di contribuire in qualche modo ad uno scopo la di cui utilità per la Nazione diventa tanto maggiore quanto il concorso all'opera comune è più esteso. Per così dire chi coltiva il suo podere è tanto più animato a fare meglio quanto più vede che anche i vicini fanno altrettanto; e lo stesso accade estendendo il discorso alla regione ed a tutto il territorio nazionale.

Se poi tutti gl'Italiani si accorgono di progredire in tutto questo e lo dimostrano anche agli stranieri, essi acquistano un sempre maggior credito anche come Nazione civile e che sa fare il migliore uso della sua libertà.

Se gl'Italiani possono dire ora finalmente del proprio paese: Questa terra è nostra! il primo studio da parte loro deve essere di accrescerne il valore col migliorarla e ricavarne la maggiore possibile produzione.

Adunque che anche in questo si possa dire: *Bononia docet.*

Un buon pensiero fu quello della Cassa di risparmio di Bologna, che nella presente occasione dispensò duemila e duecento libretti di risparmio ai giovani che frequentano le scuole domenicali.

***

Abbiamo trattato particolarmente nella *rivista* settimanale della *Esposinezio di Bologna*, appunto perchè ci sembra il fatto del giorno più importante, anche per le manifestazioni patriottiche che vi si fecero dalla popolazione di tutta quella regione, le quali lascieranno di certo delle traccie dietro di sè.

La Camera dei Deputati continuò svogliata finchè non venne il momento della quistione africana. Essa votò il bilancio dei lavori pubblici. Si parlò molto nel dietroscena della crisi, o trasformazione ministeriale colla asserita ma non da molti creduta dimissione del Magliani, da cui si attendono nuovi spedienti, per rattoppare le finanze quando si discuteranno i suoi piani. Si trovò strano che il Crispi considerasse il voto segreto, secondo il regolamento, contro una legge in parte proposta, in parte accettata dal Magliani, per un voto non politico e perfino non parlamentare! Non pensa poi, che i singoli capitoli d'una legge possono passare col voto di deputati diversi e che quelli che non ne approvano altri possono poscia votare contro la legge? Ad ogni modo vedremo a che cosa si deciderà il Magliani, che ha molti contro di lui dopo i tanti pasticci, sieno pure fatti con abilità da cuoco che approfitta di tutto, da lui preparati nelle finanze, e se il Crispi ne assumerà la responsabilità per mantenere al Ministero l'abile manipolatore di essi, se farà dei mutamenti nel Ministero, o se vi accetterà il Fortis, che evidentemente si separa dalla estrema sinistra, che non parve per il suo eccessivo individualismo un partito e nemmeno un embrione di partito politico neppure a certi giornali che stanno con coloro che da essa si denominano. Un tale individualismo del resto è penetrato in tutte le file della Camera, e lo prova anche l'infinito numero di ordini del giorno presentati ad essa e che mostrano così come o nessun partito riconosce taluni per suoi capi, o che partiti alla Camera non vi sono più, almeno abbastanza disciplinati per poter raggiungere il loro scopo.

Trattandosi poi di un soggetto di politica estera della importanza di quello della nostra stazione marittima in Africa, era opportuno che si facessero tante dissertazioni in senso contrario e diverso, mostrando quasi che l'Italia non ha una politica determinata e ferma e facendolo vedere perfino ai nostri rivali e nemici, e domandando, come fecero taluni, perfino l'impossibile, cioè che noi ci ritiriamo con disonore e dànno nostro da Massaua, dopo che la Nazione stessa mostrò di volervi andare e tornare? Non si pensa che in fatto di politica estera bisogna sì che la Nazione italiana, come seppe fare sempre l'inglese, si formi una coscienza piena della direzione da darle, ma non venga tutti i giorni a dire in tutte le quistioni particolari a tutti quello che vuole, o non vuole fare, massime quando si tratta di una politica d'azione, che non dipende tutta da noi e può e deve variare anche secondo che ce lo impongono colla loro condotta gli altri, amici, o nemici che ci sieno?

Facciamo pure la pace coll'Abissinia od anche alleanza con essa, e non sprechiamo uomini e danari in guerre africane, e sia pure questa la politica più conveniente; non mai però abbandonando, o rendendo poco sicura la nostra stazione marittima-commerciale che ci gioverà di certo in appresso, se siamo prudenti, concordi ed operosi. Ma questa od anche un'altra politica cui si consigliasse di seguire, dipende interamente da noi? E se dobbiamo tener conto anche delle idee, delle intenzioni, dei disegni degli altri, è proprio prudente che facciamo della nostra politica estera una specie di rappresentazione teatrale, in cui tutti gli oratori, più di quando si tratta di cose interne, vengano a fare la loro parte per far dire poscia dai proprii giornali, che i loro discorsi furono belli ed applauditi dicendo altri tutto il contrario? E' questo proprio quel buon senso politico per il quale meritavano prima d'ora d'essere anche dagli avversarii all'estero lodati gli uomini politici italiani?

Dopo tre giorni di discussione, venne il voto. Noi non analizziamo qui i discorsi dei singoli oratori, che si prolungarono all'infinito; ma diciamo soltanto, che espressa l'idea di doverci noi ritirare da Massaua, come disse, però con qualche oscillazione anche lui, il Baccarini, o si dovesse piuttosto pensare a consolidare con una azione ferma e prudente la nostra posizione, come disse il Fortis, tutto il resto non poteva che formare delle inutili variazioni sullo stesso tema. Fors'anco valeva meglio che il Governo avesse detto assai presto la sua opinione per troncare così la sequela interminabile dei tanti oziosi discorsi. Era proprio il caso di dover far uso in un simile soggetto o della prudente eloquenza inglese, o della risolutiva del Bismarck, massime dopo avere provato altra volta col Mancini, come nuoccia il parlare troppo.

Ad ogni modo, crediamo, che se Crispi aspettò la terza giornata a parlare, lo fece pure bene e che, come venne approvato da una grandissima maggioranza al Parlamento contro il Baccarini, se mettiamo assieme tutte le manifestazioni che vengono dal Paese proprio, c'è accordo almeno in questo di sapere e dover mantenere la nostra situazione nel Mar Rosso in vista del presente e dell'avvenire.

Notiamo qui però come una strana singolarità che l'ordine del giorno proposto dal Finocchiaro ed accettato dal Ministero, diceva che approvava la sua condotta *dopo udite le spiegazioni* del Presidente, che erano ancora da farsi alla Camera! E poi diranno, che non si fa un po' di commedia anche in Parlamento!

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 12 maggio 1888.

Dunque è finita. Il Monumento a Giordano Bruno per ora non si fa!

Iersera in Campidoglio fu decisa la questione, io riassumo: Folla immensa nell'aula, per le scale, nella piazza, contegnosa, giudiziosa, in attenzione d'aspettativa.

Negli stalli dei *patres* 65 consiglieri, dei quali parlarono, chi con più, chi con meno calore, Baccarini, Righetti, Corancini, Santucci, Baccelli, Venturi e Jacoucci. Righetti ritirava il suo ordine del giorno di sospensiva e allora si veveniva ai voti sulla proposta pura e semplice della concessione dell'area.

L'appello nominale segnò: 29 voti favorevoli, 36 contrari, l'area negata. Una salva, una fragorosa salva di fischi accolse la proclamazione, da un assito posto in fondo all'aula sbucarono manipoli di guardie e carabinieri, ispettori e delegati intimavano e costringevano lo sgombro della venerabile sala, la dimostrazione si propagò e si condensò al di fuori, sulla piazza, per riversarsi all'abitazione di Baccarini, al palazzo Gaetani, al domicilio di Baccelli, a Campo dei Fiori, in Piazza Navona, a Piazza Colonna per finire e svanire addirittura in piazza Venezia.

Oh! Solleviamo il petto!

Il trionfo dell'Unione Romana, grande gloria oggi porta in... Paradiso. Nella Città eterna, nella Città dei Papi, nella Città dell'assessore Re innalzare una statua a chi si fe' ardere vivo piuttosto che rinnegare le convinzioni della sua mente, a chi piuttosto che chinarsi si lasciò frangere e spezzare, a chi nel tenebrore superstizioso del Medio Evo agitava la face del libero pensiero, della coscienza propria e rivoluzionaria... oh ma vi pare?

Era un attentato alla Religione, un ingiuria al Papa, un insulto e una sfida al mondo cattolico!

***

Dinanzi alla potenza, alla vittoria, al trionfo, importantissimo perchè morale, di coloro che senza tregua, senza transizione, senza risparmio giorno per giorno combattono guerra pertinace a tutto quello che ha di più caro la pa-

tria, più santo la libertà, più nobile e più bello la coscienza universale, meditiamo. Meditiamo su tutto il nostro lavoro, sul lavoro del liberalismo, tutto affatto deleterio. Meditiamo sulla nostra forza educativa, sulla nostra condotta civica e civile, meditiamo sulla nostra condizione dell' oggi.

È universale: la Francia fra i suoi nevrosissimi di Boulangismo, dà quattro milioni all' obolo di S. Pietro. Il Belgio, dove sì cruda e sì viva è la lotta delle classi, dove ribolle l' elemento rivoluzionario, è in mano de' preti. I guelfi spagnuoli nel loro sacro entusiasmo scordano perfino l' eletto del loro cuore Don Carlos. La Germania papeggia, per distruggere quell'elemento di forza parlamentare sì unico, che era il centro cattolico. Ai fidi polacchi si impone la flessione del collo sotto il piede russo, ai nobili figli dell' Irlanda il sacrifizio del loro sentimento più caro, la rovina per le proprie mani di tutta una grande opera di risollevamento, di rivendicazione, di risurrezione.

Le nere fila che partono dal colle del Vaticano attorcigliano tutt' Europa: la Chiesa è diventata un elemento politico della più alta importanza.

Il Papa.... il Papa impone ancora e trova ubbidienza e sommissione ovunque.

***

Le clericalisme — voilà l' ennemi! Il grido di Gambetta ora più che mai ha la sua giustificazione. In Italia della patria, nel mondo del pensiero c' è qualcuno che ancora sogna di conciliazione? Perchè non predica ancora il Fazzari? Conciliazione! Tra Giordano Bruno e il Sant' Uffizio? Tra il *non possumus* e i plebisciti? Tra la teocrazia e il popolo sovrano?

***

Il lavoro di preparazione alla gran lotta delle elezioni amministrative s'accentra e s' ingrossa sempre più. Ormai il tempo è prossimo. Quel giorno la causa di Giordano Bruno avrà la sua sentenza in grado di appello. Ma che volete? io perduro nel mio pessimismo e non ho gran fiducia che la decisione d'appello ripari a quella di primo grado.

***

Da due giorni continua la discussione africana. Oggi sperasi una conchiusione e un voto, che sarà senza dubbio per la continuazione dell'opera. La Camera è sempre affollatissima, l'attenzione del pubblico e della stampa, viva.

A domani la relazione finale.

Hamed.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vicenza, 12 maggio.

Giovedì sera la banda musicale (la chiamo così dacchè possiede, quando è appiedata, la gran cassa, il tamburo e i piatti cinesi, contrariamente a quanto la *Provincia di Vicenza* nel suo n. 123 che la dice fanfara) del 18° regg. cavalleria Piacenza qui di guarnigione, ci fece gustare soavissime melodie eseguite con rara maestria e precisione non comune.

L'egregio maestro di essa, furiere maggiore De Giorgio, può andar fiero di giusto orgoglio per i progressi veramente ammirabili de' suoi allievi, parte dei quali vennero recentemente forniti dall'ultimo reclutamento a questo Distretto.

Recheravvi poi gradita sorpresa il sapere che Comandante del reggimento è il cav. Sante Giacomelli, cittadino udinese, amantissimo dell'arte musicale, onde è a ritenere per sicuro che, potentemente da lui sorretto, quel corpo musicale riescirà uno dei migliori fra i bravi degli altri reggimenti.

In ottobre venturo avrete la fortuna di avere ospite a Udine il reggimento stesso costà destinato di guarnigione, così saranno due le bande di musica militare ben costituite che vi allieteranno coi loro concenti. (1)

Dal 7 al 12 corr. era il tempo utile pel ritiro dalla Sez.ᵉ del C. A. I. di Vicenza delle onorificenze e dei premi toccati agli espositori alla Mostra delle piccole Industrie. Se qualcuno dei premiati comprovinciali friulani fosse ritardatario, ove richiesti, fornitegli il mio indirizzo che assai volentieri mi presterò per ritiro e recapito de' loro premi.

Di questi giorni, a merito dell' intelligente e simpatico amico Luigi Forni, segretario del Teatro, venne scritturato per la prossima stagione di estate al Comunale, il bravo baritono Pessina, da molti di voi applaudito recentemente a Gorizia dove si produsse nella *Gioconda* del povero Ponchielli assieme a buona parte del corpo corale, sempre stimabilissimo, del teatro vicentino. Si darà il *Ruy Blas*, la *Luisa Müller* e altra da destinarsi.

Pius.

(1) Ora abbiamo pure *due bande militari*, quella buonissima del 76° Fanteria e l'altra non meno eccellente di Savoja Cavalleria.

(N. D. R.).

L' Esposizione italiana di Londra

Sabbato mattina venne aperta l' Esposizione dal Lord Mayor di Londra alla presenza di tutte le notabilità italiane ed inglesi.

Parlarono Whiteley, presidente dell' Esposizione; Bonacina, presidente del Comitato di Londra, e Bonghi.

L'orchestra suonò la marcia reale italiana, poscia l' inno inaugurale di Tito Mattei.

L'orchestra e il coro eseguirono infine un' ode, dedicata al Principe di Napoli da Ghilanzoni.

L' ingresso al pubblico fu permesso alle 3 pom.

L' Esposizione venne visitata da una folla enorme.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Coccapieller, prendendo argomento dalle parole pronunziate da Martini vuol parlare sul rifiuto del Consiglio Comunale di Roma di concedere l' area pel monumento a Giordano Bruno.

Il presidente gli contesta la facoltà di parlare, non riferendosi la questione al verbale.

Coccapieller insiste.

(Succedono clamori; il Presidente si copre e la seduta resta sospesa per 10 minuti).

Dopo ripresa la seduta l' incidente viene esaurito.

Continua quindi la discussione sugli affari d'Africa.

Solimbergo svolge l'ordine del giorno già da noi annunziato.

L' oratore ritiene necessario che la Camera esprima nettamente il suo pensiero sulla quistione africana. Sostiene che non sarebbe degno d'un popolo giovane e forte, ritirarsi da una impresa appena iniziata. Conclude dicendo che l' abbandono di Massaua ci perseguiterebbe perennemente come un sarcasmo e ci preluderebbe ogni altra impresa.

Pozzolini svolge un ordine del giorno approvante la condotta del governo.

Finocchiaro Aprile svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera affermando che l' esercito e l'armata hanno bene meritato della patria, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio confida che il governo saprà risolvere la questione africana secondo la dignità e gli interessi della nazione, e passa all' ordine del giorno ».

Crispi si felicita con la Camera perchè si sollevò in questa discussione una nota alta, patriottica da tutti i lati dell' assemblea.

Non ritorna sul passato. Dopo il 1886 la responsabilità dell' impresa africana è uguale nel governo e nel parlamento.

Il concetto della nostra azione in Africa è partito da Milano, da dove ora viene l' opposizione. Dicesi che allora trattavasi di spedizioni scientifiche ma dopo l' eccidio di Bianchi e Giulietti, l' Italia doveva rimanere inerte?

Massaua ora difende Assab, onde conviene tener fermo tutto o tutto abbandonare.

E' erronea l' opinione che noi siamo a Massaua tributari dell' Egitto, ma noi vi siamo come la Francia è a Obok, come l'Inghilterra in Aden.

In un paese abbandonato l'occupante ha diritti incontrastabili; pure si tentò da qualche governo di sollevare in Africa questione delle capitolazioni, ma all'esercizio di tale prerogativa egli assolutamente si oppose affermando di esercitare una piena ed intera sovranità come potenza europea e civile, e quindi non è discutibile nè menomata per alcun modo la sovranità dell'Italia sulle coste d'Africa da essa occupate. Ora quale sarà il nostro contegno per l'avvenire? Il governo non può dirlo, e se potesse dirlo non lo dovrebbe. Spetta alla prudenza del governo stesso valersi degnamente ed efficacemente delle occasioni, limitandosi per ora a mantenere le occupazioni presenti, evitando le aggressioni. Confida che una pace dignitosa sarà fatta e allora l'Italia potrà esercitare la sua azione civilizzatrice.

Ripete quanto disse l'on. Fortis, che qui non trattasi d'una quistione politica nazionale. Qui non sonvi oppositori all'impresa. (Voci dall'estrema sinistra: qui vi ha opposizione!)

Crispi: ma siete pochi! e farete opposizione a qualunque governo.

L'oratore ricorda le conquiste delle antiche repubbliche italiane delle quali non rimane più traccia.

Dopo altre considerazioni il ministro conclude facendo appello alla lealtà e al patriottismo di quanti vogliono il bene e la grandezza della patria.

Mancini, svolgendo il suo ordine del giorno, dice che non è contento dell'attuale stato di cose, ma avendo fede nell'energia del governo, spera che ciò cesserà.

Lamentasi che il libro verde sia incompleto per la parte che lo riguarda.

Crispi dichiara che, non venendo approvata la mozione Baccarini, preghe- rebbe la Camera di pronunziarsi sull'ordine del giorno Finocchiaro Aprile.

A quest'ordine del giorno si associano Solimbergo, Camporeale, Pelloux, Mancini ed altri.

Avendo precedenza la mozione Baccarini, il Presidente mette ai voti la prima parte così concepita:

« La Camera encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell' armata, » questa parte viene approvata quasi ad unanimità.

Si vota per appello nominale sulla seconda parte della mozione Baccarini così concepita: « ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso invita il governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno. »

Risultato: Risposero sì 40, no 302.

La Camera respinge.

Votarono in favore: Baccarini, Armirotti, Aventi, Badaloni, Plebano, Boneschi, Caetani, Cafiero, Caldesi, Cibrario, Fazio, Ferrari Luigi, Ferrari Ettore, Ferri Enrico, Galimberti, Gallotti, Garavetti, Giampietro, Luzi, Maffi, Maiocchi, Martini Ferdinando, Mensio, Mussi, Mazzoleni, Marin, Pantano, Pasquali, Pellegrini, Riccio, Sacchi, Sani, Seismit Doda, Tedeschi, Tegas, Vendemini, Villanova, Odescalchi, Costa e Diligenti.

Approvasi poi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di fiducia di Finocchiaro Aprile.

Levasi la seduta alle 6.25 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 14 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.4	753.0	753.0	750.5
Umidità relativa	38	34	60	57
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	misto
Acqua cad. .	5.8	—	—	—
Vento (direz.	N	NE	—	N
Vento (vel. k.	2	16	0	2
Term. cent.	15.2	14.3	11.7	10.1

Temperatura { massima 20.7 / minima 8.9
Temperatura minima all'aperto 7.8
Minima esterna nella notte 5.5

Croce Rossa. *Sotto-Comitato di Sezione di Udine.*

Questa sera alle ore 7 presso la sede Sociale avrà luogo l'annunciata riunione della Presidenza del Sotto-Comitato e di altri soci aventi speciali incarichi non che dei redattori dei giornali *Friuli, Giornale di Udine, Patria del Friuli,* in relazione all'avviso pubblicato per il reclutamento del personale relativo al Treno Ospedale e per l'Ospedale da Campo.

XXIII Elenco di soscrittori.

Soscrizioni raccolte dal signor Giuseppe Picotti, esattore comunale.

Azioni temporanee

Rossi Giacomo di Ampezzo 1
De Luca Marianna marit. Picotti id. 1
De Pauli Luigia maritata Zattiero di Forni di Sopra 1
Polo Luigi maestro comunale id. 1
Clemencig Giuseppe direttore scol. id. 1
Vidoni dott. Domenico parroco id. 1
Serlini dott. Ermenegildo id. 1
Parussatti Andrea id. 1

Sottoscrizioni raccolte dalla signora Noemi Biaggini-Gaspari di Latisana.

Elti-Zignoni co. Lucrezia di Gemona 1
Martelli-Maddalozzo Italia di Pasiano di Pordenone 1
Kechler-di Prampero Anna di Udine 1
Braida-Caratti contessa Luigia id. 1
Biaggini-Gaspari Noemi di Latisana 2
Gaspari Teresa ved. Donati id. 1
Tomadoni-Iazzola Angela id. 1
Scala-Donati Teresina id. 1
Rossetti Eulalia id. 1
Radaelli-Peloso Emma id. 1
Cerutti Maria id. 1
Biaggini Clotilde id. 1
Scarpa Orsolina di Fossalta 1
Cignolini-Pittoni Tranquilla di Latisana 1
Fabris-Gaspari Antonia id. 1
Borini-Ballarin Isolina id. 1
Colovini-Scarpa Augusta id. 1
de Zuliani-Bosisio Luigia id. 1
Campeis-Fabris Maria id. 1
di Colloredo Morossi Teresa id. 1
Morossi-Ballarin Laura id. 1
Taglialegne-Stroili Maria id. 1
Corradini - Beltrame Luigia di San Michele al Tagliamento 1
Michieli-Zignoni Dorina di Ajello 1
Michieli-Zignoni Ottaviano id. 1
Michieli-Zignoni Marco id. 1

Dei Deputati della Provincia di Udine votò *per l'abbandono di Massaua* l' onor. Seismit-Doda, *contro* gli onor. Cavalletto, Chiaradia, Marzin, Marchiori, Paroncelli, Solimbergo, che svolse anche un ordine del giorno contro. Erano assenti gli onor. De Bassecourt e Fabris.

Gli elettori del primo collegio di Udine possono dire di avere un po' di tutto fra i loro rappresentanti; poichè se il Seismit-Doda vuole si abbandoni Massaua, ed il Fabris si mostra indifferente, il Solimbergo, che altre volte parlò delle nostre stazioni nel Mar Rosso non vuole che si abbandoni con nostro danno e disonore quella di Massaua, e per questo fu anche applaudito nel suo discorso.

***

Dopo scritto questo abbiamo ricevuto un articoletto che facciamo nostro col titolo:

Solimbergo e Seismit-Doda. Il primo, non ha soltanto votato contro alla mozione Baccarini, ma aveva proposto un ordine del giorno proprio a quello contrario, e lo ha svolto con un discorso che lo stesso *Adriatico*, accanito fautore dell'abbandono di Massaua, chiama « notevole e coerente dal suo punto di vista » soggiungendo che ebbe gli applausi della Camera; il secondo invece ha firmato la mozione Baccarini e per questa ha votato.

Abbiamo due deputati adunque del nostro primo collegio, usciti nello stesso momento dall' urna e portati dallo stesso partito, che su di una questione così grave si schierano in campo opposto.

Lo che non sarebbe strano, trattandosi di questione speciale e nuova, se le idee per le quali l' on. Doda ha votato non fossero quelle propugnate esclusivamente dalla Estrema Sinistra.

Comunque sia potrà dirsi e sostenersi anche, se così si vuole, che l'on. Doda ha votato secondo le proprie idee; ma noi a nostra volta diremo che anche in questa occasione, come sulla questione della Perequazione fondiaria, l' onor. Doda non ha rappresentato le idee del paese, nè meno che meno quelle del collegio che lo ha mandato al Parlamento.

Quanto all'on. Fabris poi... probabilmente avrà continuato a rappresentare le idee proprie rimanendo a Lestizza!

Il co. Andrea dott. Groppiero, figlio del comm. Giovanni, venne nominato vice-console del Brasile a Udine.

Il vasto impero brasiliano non poteva trovare un miglior rappresentante per la nostra provincia.

I friulani che vanno al Brasile saranno ora sicuri di non essere ingannati ma di poter ottenere anzi tutte le più necessarie e veritiere informazioni.

Dichiarazione. Il nostro corrispondente cividalese ci scrive:

Al signor X dei *Contr'appunti civid lesi*, comparsi sabato p. p. in questo giornale, rispondo che (senza invocare storici esempi e quello della promessa visita dei nostri Reali alle cittadette di Romagna) propongo arbitro il decano del giornalismo italiano cav. Valussi o qualsiasi altro pubblicista esperto ed onesto: se il desiderio, qualificato subito un bel sogno, di una visita augusta a Cividale « raggiungeva il paradosso e finisca malauguratamente per mettere in ridicolo un' intera popolazione. » Allo stesso arbitro discreto potrò declinare i nomi di quei primari cittadini che il lecitissimo desiderio espressero.

N. B. La mancanza di spazio non ci permette di aggiungere oggi circa all'invocazione dell'arbitrato.

Ricerca di agenti. Alla Società Agenti di Commercio furono richiesti in questi giorni due agenti uno per negozio di ferramenta e l' altro per chincaglieria.

Coloro che desiderassero aspirarvi potranno avere le necessarie informazioni dalla Direzione della Società suddetta.

Vittorio Cottini d' anni 5 e la sorellina Adele d' anni 4 e mezzo, di Passons, che sabbato annunziammo come smarriti, vennero ritrovati e condotti ai loro genitori.

Disertori. Tre soldati austriaci della guarnigione di Gorizia disertarono, e questa mattina si trovavano alla nostra questura.

CORTE D'ASSISE

PROCESSO TONIUTTI - TOFFOLUTTI

Udienza antimeridiana del 12.

La solita folla che va poscia ingrossandosi anche nei posti riservati quando comincia a parlare il P. M. e durante le arringhe degli avvocati difensori.

Si apre l' udienza alle 9; si continua nell'audizione dei testimoni.

Laemle prof. Emilio, del Würtemberg d'anni 45, direttore della Scuola agraria e del podere sperimentale a Sant'Osvaldo. Ebbe per sette anni alle sue dipendenze il Giovanni Toniutti e lo trovò sempre un giovane attivo, capace nei lavori campestri, di carattere buono, ubbidiente; faceva qualche ragazzata.

Hoffmann Maurizio direttore della Ferriera di Udine. Il Toniutti fu sei mesi a lavorare come facchino ed ebbe un buon contegno sì da poter avanzare aiutante al forno. Anche il Toffolutti fu sempre un buon giovane.

Pitassi Antonio di San Osvaldo. La Regina, sorella del Toniutti, gli narrò che la sera della Madonna di settembre furono quelli di Gervasutta a gridare che venga fuori il bulo dei casali.

Zilli Giulio di Gervasutta, ma abita a San Osvaldo. Domandò a Romanelli se era vero il fatto e gli rispose che doveva succedere per parole sentite dal Toniutti.

Cassutti Giacomo indoratore di Udine. Fu da Stampetta e vide Angelo Toniutti e lo consigliò di andare a casa perchè aveva inteso dietro di lui a parlare che volevano batterlo. L'Angelo gli rispose che quelli individui l'avevano con suo fratello Giovanni e non con lui.

Zuparo Antonio, della Stiria, capofabbrica della Ferriera. Toniutti e Toffolutti furono buoni giovani. Non fecero mai baruffe.

Pitassi Luigi muratore di San Osvaldo. Gli raccontarono che la sera della Madonna sotto le finestre del Toniutti gridarono: Fuori il bulo, fuori Meneate. Fu la sorella di questi che gli raccontò. Sa che una volta fra San Osvaldo e Gervasutta ed anche tre anni fa esistevano rancori.

Carletti Antonio impiegato alla Ferriera. Conosce Toffolutti e lo trovò docile, buono. Così dice del Toniutti.

Feruglio Davide fabbro di Chiavris. Conosce da dieci anni il Toffolutti e sa che non fece mai baruffe.

D'Agostini Valentino di San Osvaldo. Toffolutti era amico del Toniutti qualche volta (si ride). Il Toffolutti è di temperamento buono e non fece mai baruffe.

Querini Luigi ed Antonio di San Osvaldo dicono presso a poco le stesse cose.

Pitassi Luigi ha sentito dire dello stile che avevano la sera della Madonna a San Osvaldo quelli di Gervasutta.

Cremese guardia campestre da quindici anni che conosce il Toffolutti non può dire che bene.

L'avvocato Baschiera domanda ed ottiene che venga data lettura della richiesta del Procuratore Generale di Venezia, colla quale propose non luogo a procedere in confronto del Toffolutti non risultando aver egli partecipato al fatto e fosse ordinata la sua scarcerazione. Si leggono anche i motivi di queste conclusioni che suonano pienamente favorevoli pel Toffolutti.

Parla il P. M, cav. Bartolomeo Favaretti Sost. Proc. Generale.

Un pubblico sempre affollatissimo durante queste udienze, sul banco della difesa avvocati valentissimi, i rappresentanti della stampa che diligentemente fanno i resoconti del processo, potrebbero far credere si tratti di una causa celebre, ma tale non è, anzi e un processo del tutto volgare. Il mio obiettivo consiste: che l'atroce misfatto sia represso; attendo dai giurati che il verdetto sia spoglio da prevenzioni. Un grido di dolore sollevossi nella popolazione udinese al divulgamento della notizia del fatto e le Autorità si spinsero sul luogo per le constatazioni di legge.

Giuseppe Cossio perdeva la vita per un colpo di coltello, causa fulminea della sua morte. Angelo Cossio fu ferito gravemente da tre colpi di coltello e se non furono lesi i visceri devesi a prodigio indipendente dalla volontà dell'autore. La pubblica voce designò tosto Giovanni Toniutti come autore del misfatto e Giuseppe Toffolutti come complice. L'Autorità fu pronta ad operare il loro arresto.

Come avvenne il fatto?

E qui l'oratore della legge fa una minuta descrizione delle risultanze processuali e del dibattimento che concordi attestano essere l'autore il Toniutti; attestazioni confermate anche dal concusato Toffolutti. Il sistema di difesa del Toniutti non può trovare ascolto. Egli ricorda tutte le circostanze prece-

denti, fuorchè quello che è essenziale. Nulla è avvenuto al momento del fatto che potesse determinarlo ed allora bisogna ricorrere ad altro movente, ad altra causa. Ma prima di far ciò esaminerò, continua il P. M., l'indole, il temperamento del Toniutti che è un pessimo individuo, checchè ne dicano i testi di difesa ignari forse delle azioni del Toniutti.

E qui analizza il P. M. tutte le attestazioni, le circostanze emerse al dibattimento che stabiliscono nel Toniutti il disegno prestabilito di uccidere per vendetta; tutto, prima, al momento, dopo il fatto, concorre a dare la prova della premeditazione. E conchiude chiedendo ai giurati un verdetto che giudichino Giovanni Toniutti colpevole di assassinio e di tentato assassinio con premeditazione.

Quanto al Toffolutti accetta il P. M. pienamente le conclusioni del collega di Venezia, si associa ai suoi motivi per chiedere il non farsi luogo a procedimento. E spiega codesti motivi anche per le risultanze del dibattimento.

Tornando al Toniutti, gravi sono le sue domande, ma v'è un mezzo di temperare tale gravezza. I giurati considerino l'età giovanile del giudicabile, il non aver avuto censure giudiziarie, il suo temperamento, e con questo complesso potranno accordargli le circostanze attenuanti. Così sarà risparmiato il dolore a questa gentile città di una sentenza capitale.

Le parole del rappresentante la legge producono profonda impressione.

L'avv. Baschiera difensore del Toffolutti aderisce alle conclusioni del P. M. mercè le quali egli sarà restituito alla vecchia sua madre di cui è unico sostegno. Non dubita che i giurati pronuncieranno un verdetto negativo.

Si alza l'avv. Caratti, altro dei difensori del Toniutti.

Grave è il suo peso in una causa così difficile ove devesi dire l'accusato è colpevole, ma dovete dargli la giusta pena. Ciò è gravissimo per il convincimento che ne deriva. Il turbamento nella città alla notizia del fatto, un cadavere, un ferito, ma perchè? Sorgono allora particolari diversi dalla realtà, chiacchere infinite, i pettegolezzi; alto e grave ministero egli è di spogliare tutto ciò e condannare giustamente. In alto domina la fredda ragione che conduce al trionfo della giustizia ed il difensore fa appello alla fredda ragione. Bisogna dividere, esaminare, analizzare, per tranquillare la nostra coscienza di aver fatto il nostro dovere.

L'egregio difensore contesta la pittura fatta del Toniutti dal P. M. Le attestazioni di tutti i suoi compagni di lavoro sul suo contegno, quelle del prof. Laemile del podere esperimentale di San Osvaldo che parla di ragazzate del Toniutti. Ma le ragazzate non sono malvagità. Ma prendiamolo come è l'accusato e non facciamo esagerazioni che possono costar care in questa causa.

Analizza poscia tutti i fatti occorsi, sfrondandoli dai contorni, e riducendoli al loro vero valore per escludere assolutamente che nel fatto vi fosse premeditazione e l'intenzione di uccidere. Intenzione ostile di ferire, di far del male, ma di uccidere no. Poteva il Toniutti prevedere facilmente le conseguenze del fatto proprio? No; e lo dimostra accennando alla fatalità di aver ucciso con un coltellino producente una ferita profonda cinque centimetri. Fa cenno della provocazione di cui si occuperà l'altro difensore.

Quanto alla pietà del P. M. che chiese ai giurati le attenuanti egli la respinge. Non c'è bisogno delle circostanze attenuanti per non vedere eretto un patibolo, sarebbe defraudare del diritto di grazia il Re. Ma i giurati non considereranno il Toniutti come un assassino; sono assassini gli avvelenatori del padre per ereditarne la sostanza, quelli che uccidono la madre, i Tropmann, ma non già Toniutti. Si appella alla logica ed ha fiducia che i giurati daranno un verdetto secondo giustizia.

L'arringa del distinto avv. Umberto Caratti fu eloquente, calda ed appassionata e fece negli uditori ottima impressione.

Il P. M. trattandosi di causa capitale si astiene dal replicare.

L'avv. D'Agostinis, pur difensore del Toniutti, si associa al rappresentante della legge nel qualificare la causa come volgare, si tratta di una uccisione qualunque, di baruffe fra contadini. Accetta la verità detta dal coaccusato Toffolutti che è favorevole al Toniutti, sebbene esso nel suo interesse non l'abbia risparmiato. Quanto alla provocazione il difensore dice che senza la scena dell'8 settembre non avremmo avuto la scena dell'11. Analizza con diligenza i fatti per desumere che era intenzione di far baruffa e non di uccidere quando uno va contro quattro. Una sola cosa è sicura: che si vuol agire ostilmente e l'apertura del coltello è naturale dal momento che si andava ad attacar brighe. E poi si parlava di uno stile che avessero i Gervasutti, dunque doveva succedere una lotta e trattandosi di lotta non può darsi premeditazione.

Parla poscia della repulsione esistente fra i casali, dell'odio conseguente del Cossio contro il Toniutti, dell'odio generico per le bizze di campanile e dell'odio specifico per la morte del Cossio. Accenna al carattere del Toniutti, sul quale molto si è esagerato, distrugge le minaccie, parla della provocazione dell'8 settembre, delle sue conseguenze, delle condizioni d'animo del Toniutti.

Ma è impossibile nemmeno riassumere la diligente, fina efficace, arringa dell'egregio avvocato ben noto nelle nostre aule penali.

Egli conchiuse facendo appello ai giurati e chiedendo loro pronunciassero un giusto verdetto

Il Presidente legge i diversi quesiti riguardanti ambedue gli accusati e fa un brevissimo riassunto, dopo di che i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni.

La folla intanto rumoreggia e si abbandona ad infiniti commenti. E' convinzione generale però, dopo le arringhe magnifiche degli egregi avvocati Caratti e D'Agostinis, che i giurati escluderanno la premeditazione.

I giurati entrano ed il capo legge i quesiti e le risposte relative, in forza di che il Giovanni Toniutti è ritenuto colpevole soltanto di ferimento seguito da morte in persona di Giuseppe Cossio e di ferimento in persona di Angelo Cossio ed ammettendo l'eccesso nel fine. La provocazione fu esclusa.

Quanto al Giuseppe Toffolutti il verdetto fu completamente negativo per cui venne posto sull'istante in libertà.

Il P. M. propose la pena d'anni 18 di lavori forzati pel Toniutti, interdetto legale, risarcimento di danni e pagamento delle spese processuali. E la Corte pronunciò sentenza perfettamente conforme.

E così questa sessione d'Assise è terminata.

Un incidente comico. Il capo dei giurati dopo finito di leggere il verdetto che mandava assolto il Toffolutti, soggiunse: «non vi sono circostanze attenuanti». Tutti ne risero.

I commenti sull'esito sono vari, ma la sentenza dalla maggioranza è trovata giusta.

Il reporter.

Dopo finito il processo, il Toffolutti uscì accompagnato e festeggiato dai suoi compagni che lo attendevano.

Molta gente aspettava pure il condannato Toniutti per vederlo montare nel carrozzone.

Quando vi era già entrato alcuni gli dissero: *Coraggio Giovanin* ed egli rispose: *Tant prim co mueri iò al à di murî qualchi d' un altri.* La folla allora fischiò.

Il banchetto dei velocipedisti. Sabato sera come venne annunciato vi fu il banchetto alla sala Cecchini, dato dai velocipedisti Udinesi al signor maestro Egger, in occasione della prossima sua partenza per Monaco. Ci siamo informati ed abbiamo potuto sapere, che al banchetto vi presero parte circa una trentina di persone. La sala era ben disposta, con gusto e con maestria; il vessillo Nazionale primeggiava tra una serie di velocipedi disposti intorno alla sala. Un gran festone bene improvvisato portava la seguente scritta:

A — Giuseppe Egger — I soci per ultimo — Addio — Dedicano — Voti ed auguri. — Salve.

Durante il banchetto il suono d'una orchestra rallegrava i commensali, fra quali regnava la più schietta giovialità. Presenziava il banchetto anche l'onor. Presidente del V. C. U. sig. Muratti. Alle frutta, furono fatti moltissimi brindisi, al sig. Egger, alla Presidenza, alla Direzione, al socio velocipedista sig. G. Braida, quale vincitore di una corsa di resistenza, Bologna-Imola, al velocipedista udinese sig. G. De Pauli augurandogli vittoria nelle corse venture, alle Società consorelle di Pordenone, Trieste e Gorizia. Si volle la Marcia Reale che fra unanimi applausi venne più volte ripetuta, così anche l'Inno di Garibaldi.

Insomma la fu una serata molto allegra ed il sig. Egger sarà soddisfatto, della riconoscenza dei signori soci del V. C. U.

Ne va poi tributata lode al signor Cecchini, che improvvisò la orchestra così bene, e che condusse le cose a modo, avendo fatto un servizio inappuntabile.

Calcinacci caduti. Ieri notte verso le 11 pom. caddero alcuni calcinacci dal tetto dei portici dirimpetto alla posta. Sembra che in quel momento nessuno vi passasse sotto, poichè non siamo stati informati di alcuna disgrazia personale. Onde evitare del tutto simili casi e qualche poco gradita sorpresa ai passanti, sarebbe opportuni di far eseguire un'accurata visita ai tetti dei nostri sottoportici.

Decesso. E' morto ieri il molto reverendo don *Valentino Cantoni*, parroco di Povoletto, e zio del signor Giovanni Maria Cantoni, impiegato municipale.

Il rev. *Cantoni* si trovava a Udine, ammalato, fino dallo scorso gennaio. Egli abitava assieme coi nipoti, e fu sempre amorosamente assistito dalla famiglia.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 8.15 precise la drammatica compagnia diretta dal cav. *Francesco Pasta* rappresenterà:

Esmeralda commedia in un atto di Vincenzo Gallina.

Il deputato di Bombignac commedia in 3 atti di Bisson.

Domani 15: *Tristi amori* commedia in 3 atti di Giacosa.

Mercoledì 16: *La cavallerizza* di Pohl e *Testa di legno* di Valabresue.

Frattura accidentale. Alle ore 11 pom. di ieri certo Corigoto Noè fu Domenico d'anni 26 di Latisana, calzolaio e qui domiciliato, via Gemona, scherzando nella suddetta via con alcuni suoi compagni cadeva a terra e si fratturava la mano sinistra per modo da essere necessario il suo ricovero in questo ospedale, che fu condotto dai compagni stessi.

Alle ore 6 1[2 antimeridiane d'oggi, munito dei conforti della Religione, morì nel bacio del Signore il Parroco Don **Valentino Cantoni** d'anni 83.

La famiglia ne dà il doloroso annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 13 maggio 1888.

I funerali seguiranno domani alle ore 5 pom. nella parrocchia del SS. Redentore partendo dalla casa n. 78 Via Anton Lazzaro Moro.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 6 al 12 maggio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	7
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 15

Morti a domicilio.

Emma Levis di Giovanni d'anni 6 mesi 8 — Giovanna Masolino di Santo d'anni 1 — Achille Valdevih di Luigi d'anni 2 mesi 4 — Maria Bellitto-Moro di Gioachino di mesi 1 — Rosa Zamparo di Luigi di mesi 10 — Vincenzo Liso di Pietro di anni 3 mesi 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Nicolò Paroni fu Valentino d'anni 63 tessitore — Santa Gori-Macori fu Giuseppe d'anni, 37 contadina — Luigi Majeroni fu Domenico d'anni 55 pentolaio — Anna Gregoratto fu Francesco d'anni 62 contadina — Giacomo Fasano fu Giuseppe d'anni 81 bracciante — Lucia Donato-Varusco fu Paolo di anni 65 contadina — Maria Primavera di mesi 1 — Anna Mazzolini-Bellina fu Giorgio d'anni 75 contadina — Antonia Milocco-Pittoni fu Michele d'anni 82 serva — Antonio Gardellini fu Giuseppe d'anni 67 agricoltore — Rosalia Chittaro-Molinari fu G. B. d'anni 55 contadina — Ferdinando Tavani di Luigi d'anni 27 servo — Antonio Bonani fu Francesco d'anni 72 oriuolaio — Domenico Barbetti fu Paolo d'anni 77 conciapelli — Teresa Bossi-Contarini di Angelo d'anni 25 casalinga.

Totale n. 21

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luciano Foi muratore con Irene Rizzi contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Collavino stradino, con Lucia Rujan contadina — Angelo Gennaro agricoltore, con Margherita Solacima serva — Angelo Driussi operaio alla ferriera, con Lucia Pelesson lavandaia — Guglielmo Ibare cantoniere ferroviario, con Virginia Lodolo tessitrice — Giovanni Bon calzolaio, con Maria Mauro casalinga — Giacomo Comisso merciaio girovago con Lucia Del Torso casalinga.

Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi.

Avviso d'Asta.

In conformità alla Consigliare deliberazione n. 1648, nel giorno 30 corrente mese alle ore 10 antimeridiane, nella Sala di questo Consiglio, amministrativo si terrà un unico esperimento d'Asta, per la fornitura dei medicinali ed articoli di medicatura agli ammalati di questo Spedale ed Istituti annessi, alle condizioni stabilite nel Capitolato normale di data odierna, il quale trovasi depositato nella Segreteria spedaliera per comodo di chi volesse prenderne cognizione.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di centesimi undici per ogni presenza giornaliera di ammalati acuti e cronici degenti nell'Ospitale.

Le offerte dovranno venir fatte per non meno d'un decimo di centesimo in diminuzione del dato regolatore.

Nella presente fornitura non si comprende la somministrazione del latte, del ghiaccio, dei vini marsala e cipro, e di alcuni articoli di disinfezione e medicatura.

Il deliberatario sarà obbligato di fornire, a specifica, i medicinali ed oggetti di medicatura occorrenti agli ammalati dell'Ospizio Esposti e Partorienti, Lazzaretto, Manicomio, Succursale, ecc.

Al deliberatario verrà gratuitamente concesso l'uso dei locali farmaceutici e di tutti i relativi attrezzi, recipienti, ecc. che attualmente possiede l'Ospitale.

Ogni aspirante dovrà fare il preventivo deposito di lire 500, per garanzia dell'Offerta.

L'esperimento sarà tenuto col metodo della candela vergine e colle modalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità dello Stato 4 maggio 1885 n. 3074. L'aggiudicazione dell'appalto essendo definitiva, non avrà luogo l'esperimento dei *fatali*.

La fornitura complessiva annua importerà circa L. 12000.

Udine, 10 maggio 1888.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il Segr. *P. Ferrario.*

TELEGRAMMI

Per Giordano Bruno

Roma 13. — Gli studenti tennero oggi un'adunanza di protesta contro il voto del Consiglio Comunale che rifiutò l'area in Campo dei Fiori per il monumento a Bruno.

Dopo la seduta andarono al Pincio, preceduti dalla bandiera, e collocarono splendide corone sul busto del martire nolano.

Nel ritorno, passando per il Corso, incontrarono S. M. la Regina, che venne entusiasticamente acclamata.

La dimostrazione si sciolse in Campo dei Fiori.

A Maria Teresa

Vienna 13. — Oggi al suono delle campane e allo sparo del cannone ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Maria Teresa.

La Regina Natalia

Belgrado 13. — I giornali hanno annunziato che Natalia e il principe ereditario ritornano a Belgrado lunedì; però è possibile che considerazioni politiche aggiornino ancora il ritorno.

L'imperatore di Germania

Berlino 13. — L'imperatore passò una buona notte. Le forze aumentano visibilmente. Alzatosi alle 10 ant., ha camminato senza appoggio nel gabinetto di lavoro.

Don Pedro

Milano 13. — Il miglioramento progressivo dell'imperatore del Brasile è confermato. La febbre è quasi cessata. La solita preoccupazione è di contribuire in tutti i modi a restaurare le forze dell'infermo, temendosi sempre il punto di partenza del male, ch'è lo stato diabetico.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 maggio.

Venezia	71	55	89	47	6
Bari	17	43	48	2	14
Firenze	34	26	48	42	58
Milano	83	14	58	88	3
Napoli	57	56	69	20	71
Palermo	26	2	39	18	83
Roma	15	41	89	66	68
Torino	15	29	18	42	7

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 402 VII 6 (4 pubb.)

MUNICIPII DI BUTTRIO E PRADAMANO

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo per i consorziati Comuni di Buttrio e Pradamano.

Lo stipendio è di lire 2500, più centesimi 50 per ogni persona vaccinata.

Il medico avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti i comunisti e dovrà risiedere in Buttrio.

I concorrenti presenteranno le loro istanze alla Segreteria del Comune di Buttrio, ove è ostensibile il capitolato relativo; ma la nomina è di spettanza dei Consigli Comunali di Buttrio e Pradamano.

L'eletto entrerà in carica nel più presto possibile, ma non più tardi di un mese dalla partecipazione di nomina.

Buttrio, 23 aprile 1888.

Il Sindaco ff. di Buttrio
Luigi Locatelli

Il Sindaco di Pradamano
L. Ottelio

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stiti chezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r **POPP**

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r **POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole
Sapone imperiale «Venere»
del D.r **POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che, secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente i veri prodotti del D.r **Popp.**

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GASSOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumati, Birre

I soli che siano inargentati all'interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. ROULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.** Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea,* si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba,** il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni, e senza alcun preparativo, nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Casa SALLÊS fondata nel 1850

J. MONEGHETTI, successore di EMILE SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, **Parigi.**

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del *Giornale di Udine*

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato. In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

In **UDINE** presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatola Lire **1.** 37

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale. Per più scatole si farà un pacco solo.

PER LE STIRATRICI

per le madri di famiglia, pei proprietari di alberghi, per i preposti agli stabilimenti pubblici è indispensabile

L'AMIDO LUCIDO DI RISO

di fabbricazione inglese. Dà alla biancheria un lucido brillante senza bisogno d'altri preparati, non aderisce ai ferri ed è di una bianchezza speciale.

Un pacco per lire UNA.

Vendesi presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti